

Festa dell' Immacolata Concezione

Immacolata, festa della purezza. Ma non sarebbe meglio invece celebrare oggi la festa della Grazia santificante nel giorno stesso in cui spunta sull'orizzonte nebbioso l'iride di pace tra Dio e l'umanità nell'aurora dell'attesa Redenzione?

La grazia santificante, ecco il grande dono di Dio alla predestinata Madre del Figlio divino. Dono di Dio che ci rende partecipi della sua stessa natura, ci infonde lo stesso principio di vita soprannaturale, ci divinizza nel mistero della figliolanza adottiva e nell'inabitazione dello Spirito Santo in noi.

Con il mistero dell'immacolato concepimento infatti la Grazia santificante riprende sul peccato la sua clamorosa rivincita ed entra trionfalmente come Regina nell'anima di Maria. Quattro privilegi la corteggiavano e ne rendevano più luminosa la vittoria: l'immunità dalla macchia di origine, la liberazione dal fomite della concupiscenza e dalla ribellione delle passioni contro lo spirito, la confermazione in grazia e la pienezza della grazia e di ogni dono soprannaturale, tale da superare ogni Santo e gli Angeli stessi.

A ragione possiamo anche noi salutare Maria con l'inno gioioso della Chiesa: *Tota pulchra es, Maria...* Ci serviremo anzi di quest'inno per studiare insieme brevemente il fondamento psicologico, teologico, biblico e storico del dogma dell'immacolato concepimento di Maria santissima.

1) *Fondamento psicologico*: «Tutta bella tu sei, o Maria».

La bellezza è la prima qualità esterna che attira i nostri sguardi. Adamo, appena svegliato dal sonno profondo, alla vista di Eva, ne rimane come incantato.

Il fascino della donna ha dettato legge in ogni tempo. Creata da Dio per diventare compagna dell'uomo e rendergli la vita più dolce e piacevole, spesso essa è diventata arbitra dei destini umani e ha provocato guerre, rovine, devastazioni... «La bellezza, fonte dell'amore, ha scritto Lacordaire, è anche fonte d'ogni più grande disgrazia, come se la Provvidenza e la natura si pentissero d'aver fatto ad alcuni privilegiati un dono così ricco e raro».

Maria è stata creata per realizzare nel mondo corporeo e razionale il capolavoro dell'Artista divino. Dio le ha dato quindi una bellezza celeste che arricchiva stupendamente la sua anima e si riverberava anche nel fisico. In lei era tutto armonia, perfezione, santità, equilibrio, ordine: i valori superiori dell'anima godevano il primato e regolavano i valori terreni e transeunti.

Il primo ammiratore e innamorato di Maria è stato Dio stesso che nel *Cantico de' Cantici* la chiama con i termini più delicati: *Colomba mia* per la graziosità e il candore (come non pensare al simbolismo delle colombe e delle tortorelle che hanno accompagnato il passaggio della Madonna di Fatima attraverso la nostra Patria?). *Formosa mia*, perchè attirava gli sguardi della divina compiacenza. *Speciosa mia* per la ricchezza di doni spirituali e fisici che la facevano risplendere e che la sua modestia maggiormente accentuava. *Amica mia* per la pienezza di grazia che la rendeva cara a Dio. *Sposa mia* per quell'intimità d'amore che tra lei e lo Spirito Santo crescerà ininterrottamente.

La bellezza di Maria è tutta nell'anima: «Omnis gloria ejus filiae regis

ad intus» (Ps. XLIV, 14). Noi invece, povere creature, ci lasciamo sedurre troppo dal fascino esteriore e dall'esposizione epidermica. Corriamo dietro alle lucciole, ma quando le afferriamo e le stringiamo in mano, non ci rimane che un insetto nero e oleoso.

Non abbiamo ancora compreso in che cosa consiste la vera «grazia». La confondiamo con la bellezza fisica e allora quante pazzie per valorizzarla, esporla, conquistarla ed esaltarla.

Pazzie per valorizzarla: digiuni e cure dimagranti per conservare la linea, trucchi e correttivi per nascondere i difetti, rimediare i segni dell'età, chirurgia estetica per rimettere a nuovo il volto...

Pazzie per esporla: mode capricciose e dispendiose, somme enormi buttate in abiti, gioielli, pellicce, cappellini, esposizioni in concorsi di bellezza.

Pazzie per conquistarla e possederla: capitali gettati ai piedi delle dive, vincoli sacri infranti, famiglie rovinare e disfatte.

Maria ci presenta la vera bellezza che è tutta uno splendore di santità e di grazia. Sì, Ella è una donna meravigliosa che ci attira con il suo fascino puro e luminoso, ci eleva oltre la palude e oltre la pianura, ci trasporta sino al seno della Divinità. Maria è un raggio di Dio: il raggio più splendente e calorico. Se ci collochiamo nella sua direzione, ritroviamo la gioia, la pace, l'amore.

2) *Fondamento teologico:* «...E macchia originale non è in te».

L'immacolato concepimento di Maria santissima è per noi un dogma di fede.

Ma esso suppone e in qualche modo include in sé un complesso di altre verità che lo preparano e meglio lo spiegano: la caduta dei nostri progenitori, la promessa del futuro Redentore, la Redenzione stessa di Cristo che per Maria fu come anticipata (*prima Redenta*), il dono soprannaturale della Grazia santificante.

Tre dogmi specialmente si innestano all'immacolato concepimento di Maria: la maternità divina, la perpetua verginità e l'Assunzione.

Il privilegio dell'Immacolata Concezione infatti non è fine a se stesso. Maria ha una grande missione da svolgere, è scelta da Dio a diventare la Madre del Figlio suo. I suoi rapporti quindi con l'Incarnazione e con la Redenzione sono strettissimi: nel suo seno lo Spirito Santo scenderà a fecondare la Madre del Cristo e, virtualmente, la Madre nostra. Seno purissimo, anima immacolata, ecco le supreme esigenze alle quali Dio si sente legato nelle sue operazioni «ad extra». «Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus» con una santificazione anticipata, preventiva come si conveniva alla sua Santità.

Conseguenza del privilegio dell'immacolato concepimento sono gli altri due: la perpetua verginità e l'assunzione. La vita di Maria è un crescendo di grazia e di santità: la concezione immacolata è l'*aurora* che annuncia il sole della perpetua verginità. L'Assunzione è come il *tramonto* di fuoco: esente dal peccato di origine e dallo stesso debito del peccato, era giusto che il suo corpo non dovesse subire le conseguenze della morte, ossia la corruzione del sepolcro. La glorificazione quindi in cielo in anima e corpo è la conclusione di una serie di privilegi logicamente concatenati l'uno all'altro, collocati da Dio sulla fronte della Madre sua come gioielli incastonati nel diadema di una Regalità che non conosce confini e non vedrà crepuscolo.

3) *Fondamento biblico*: « Tu gloria di Gerusalemme! Tu letizia di Israele! Tu vanto del nostro popolo! ».

E' il canto di trionfo che Eliachim, sommo sacerdote, e tutto un popolo intonarono verso Giuditta, la salvatrice di Betulia. Una pagina stupenda di gloria ebraica dove risalta il coraggio di una donna singolare che pone il fascino, la saggezza e il braccio a servizio della sua gente in pericolo.

Giuditta era solo una figura. Oggi la Chiesa esalta la nuova Giuditta, Maria santissima, vincitrice di satana. Ella è il simbolo della vittoria più grande contro il peccato e le passioni, è la gioia perchè ci ha donato Gesù, salvezza dell'umanità. Ella è il vanto primo della nostra stirpe, il fiore più bello spuntato su questa valle di lacrime, la novella Eva che non è venuta a sedurre l'uomo, ma a innalzarlo e a nobilitarlo.

Oltre Giuditta, altre figure e simboli mariani noi troviamo nell'Antico Testamento, come Sara prodigiosamente madre (*Gen. XVIII, 21*); Maria sorella di Mosè (*Es. XIV, 20 ss.*); Debora (*Giud. IV, 5*); Iaele (*Giud. IV, 17 ss.*); Ruth; Abigail (*I Sam. XI, 12*); Ester. Molto conosciuti e commentati dai SS. Padri sono anche i simboli che richiamano soprattutto in Maria la pienezza di grazia e la sua eminente santità: l'Arca di Noè, la scala di Giacobbe, il rovetto ardente, il vello di Gedeone, la fonte suggeilata, la nuvoletta annunciatrix della pioggia dopo la grande siccità al tempo di Elia (cfr. *Enciclopedia mariana*, p. 28).

4) *Fondamento storico*: « Tu avvocata dei peccatori ».

Madre di Dio all'Annunciazione, Maria è diventata Madre nostra spirituale sotto la croce del Figlio, con una generazione mistica che è costata tutto lo strazio della sua sofferenza morale.

Avvocata dei peccatori è il titolo che noi vediamo brillare sulla fronte augusta di Colei che fu salutata: Regina delle vittorie, Vincitrice degli errori e Salvezza degli erranti.

Basta pensare un istante a Lourdes e a Fatima. A Lourdes Ella si presenta come Immacolata che ha un messaggio urgente: « Pregate per i peccatori ». A Fatima Ella annuncia a Lucia che Dio vuole salvare il mondo mediante la devozione al suo Cuore immacolato.

Giustamente uno storico di Lourdes, Mons. Foschiani, osserva: « La conversione dei peccatori è lo scopo principale dell'azione materna di Maria sul mondo. Pregare quindi per i peccatori è il precetto "suo", come quello dell'amare il prossimo è il precetto del suo divin Figlio ».

5) *Invocazione finale*. Il *Tota pulchra* termina sollevandoci sulle ali di un'ardente invocazione: « O Maria, vergine prudentissima, Madre clementissima, prega per noi, intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo ».

E' la parte culminante dell'inno: la Chiesa e il popolo redento vibrano nel grido supplichevole: « O Maria... » e si apre alla più grande confidenza in Colei che è nello stesso tempo Vergine e Madre: Vergine prudentissima che a differenza delle vergini del Vangelo solo « prudenti », possiede una abbondanza di olio e di riserva da riempire noi tutti, suoi figli, poveri e stolti...; Madre clemente e pietosa dal Cuore sempre aperto a bontà e misericordia.

P. PAOLO MORO S. C. J.

(Bologna)